

Progetto educativo e IRC nelle «Indicazioni nazionali»

Cristina Carnevale*

Pedagogical Project for the Teaching of the Catholic religion in the National Guidelines

► SOMMARIO

A quasi 7 anni dalla pubblicazione delle Indicazioni per l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) per la Scuola dell'Infanzia e il Primo Ciclo d'Istruzione (DPR 11 febbraio 2010) e 5 anni da quelle per il Secondo Ciclo (DPR 20 agosto 2012), possiamo fare una sorta di bilancio sulla loro applicazione andando a rileggere questi documenti dal punto di vista del "progetto educativo". Vedremo in particolare come già la dimensione delle competenze inevitabilmente proietta l'IRC verso un orizzonte educativo: le Indicazioni IRC, infatti, inserendosi nel quadro delle finalità scolastiche, nella prospettiva della maturazione delle competenze (profili educativi scolastici), sono già di per sé orientate a un disegno educativo. Cercheremo poi di analizzare l'impianto pedagogico specifico che ha caratterizzato la definizione delle Indicazioni IRC rileggendone in particolar modo le introduzioni spesso sottovalutate, nonché andando a riscoprire le competenze attese come linee di progettazione educativa nell'IRC, fino ad individuare un elemento educativo di fondo comune a tutti i percorsi IRC nei diversi gradi di scuola da collocarsi tra persona, esistenza, linguaggio religioso e interpretazione della realtà.

► PAROLE CHIAVE

Profili educativi scolastici; Indicazioni IRC impianto pedagogico dell'IRC; Progetto educativo IRC; Persona; Senso ed esistenza; Linguaggio religioso e interpretazione della realtà.

* **Cristina Carnevale**, docente di religione di Scuola Primaria nella Diocesi di Roma, è esperta in Scienze dell'Educazione e Pedagogia Religiosa, è formatrice di insegnanti di Religione in diverse Diocesi d'Italia, collabora con il Servizio Nazionale «IRC» e con l'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana per la formazione degli «IDR». È vicedirettrice della rivista educativo-didattica «L'Ora di Religione».

Introduzione

A quasi 7 anni dalla pubblicazione delle Indicazioni per l'IRC per la Scuola dell'Infanzia e il Primo Ciclo d'Istruzione¹ e 5 anni da quelle per il Secondo Ciclo,² possiamo fare una sorta di bilancio sulla loro applicazione andando a rileggere questi documenti dal punto di vista del progetto educativo dell'IRC. Le Indicazioni IRC dovrebbero aver avuto infatti la loro influenza sulla prassi progettuale e nell'azione d'aula di tanti Insegnanti di religione (Idr) in Italia con risvolti educativi non indifferenti.

In questo articolo vedremo come già la dimensione delle competenze inevitabilmente proietta l'IRC verso un orizzonte educativo:³ le Indicazioni IRC, infatti, inserendosi nel quadro delle finalità scolastiche, nella prospettiva della maturazione delle competenze (profili educativi scolastici), sono già di per sé orientate ad un disegno educativo. Cercheremo poi di analizzare con più attenzione l'impianto pedagogico specifico che ha caratterizzato la definizione delle Indicazioni IRC rileggendone in particolar modo le introduzioni spesso sottovalutate, messe da parte e non lette, non considerate, nonché andando a riscoprire le competenze attese come linee di progettazione educativa nell'IRC.

1. Le «Indicazioni-IRC» nel progetto educativo scolastico

Ricordiamoci innanzitutto che le Indicazioni IRC sono state pensate nel contesto dei documenti ministeriali di indicazione generale per i diversi ordini e gradi di scuola, all'interno cioè delle "finalità scolastiche".⁴ I documenti generali all'interno dei quali quindi dovremmo andare a ricercare l'orizzonte educativo delle diverse discipline scolastiche e quindi anche dell'IRC sono:

PRIMO CICLO		
DM 254/2012		Indicazioni Nazionali per il Curricolo Infanzia e Primo Ciclo con il Profilo del bambino all'uscita dalla scuola dell'Infanzia e Profilo dello studente a fine Primo Ciclo.
SECONDO CICLO		
DPR 87/2010	Regolamento PROFESSIONALI	
		con "Allegato A" Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione per gli Istituti Professionali.
DPR 88/2010	Regolamento TECNICI	
		con "Allegato A" Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione per gli Istituti Tecnici.
DPR 89/2010	Regolamento LICEI	
		con "Allegato A": Profilo culturale, educativo e professionale dei Licei

¹ Cfr. DPR 11 febbraio 2010: *Traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento dell'IRC per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione*.

² Cfr. DPR 20 agosto 2012: *Indicazioni per l'IRC nei Licei, Tecnici, Professionali e leFP*.

³ La religione in se stessa ha un proprio orizzonte educativo se recupera la sua fondamentale dimensione umana-esistenziale; cfr. J. L. MORAL, *Ricostruire l'umanità della religione. L'orizzonte educativo della religione*, LAS, Roma 2014.

⁴ Come peraltro già chiaramente previsto dal Concordato (vedi art. 9 punto 2 della Legge 25-3-1985, n. 121 - *Accordi di revisione del Concordato Lateranense fra Italia e Santa Sede*) e dalle Intese, sia quella attuale (*INTESA MIUR-CEI per l'IRC nelle scuole pubbliche*, 28 giugno 2012 - Dpr 20 agosto 2012, n. 175) che quelle precedenti (Dpr 16-12-1985, n. 751/Dpr 23-6-1990, n. 202 - *Intesa tra il MPI e lo CEI circa l'IRC nelle scuole pubbliche italiane*).

I quali rimandano a...	
Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226	Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della L. 28 marzo 2003, n. 53
con "Allegato A": Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione.	
Altre competenze attese in ITALIA...	
DPR 139/2007	Innalzamento Obbligo Scolastico
con Documento Tecnico e: – Allegato 1: Assi Culturali / – Allegato 2: Competenze chiave di Cittadinanza.	
... e in EUROPA	
Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006	
con allegate le competenze chiave per l'apprendimento permanente.	

1.1. Per il Primo Ciclo

Consideriamo il fatto che le Indicazioni IRC per Infanzia e Primo Ciclo (DPR 11 febbraio 2010) sono state pensate nel quadro educativo delle *Indicazioni per il curricolo* riguardanti tutte le altre discipline scolastiche. Ricordiamo che queste indicazioni generali furono diffuse inizialmente "in fase sperimentale" dal Ministro Fioroni;⁵ oggi il documento sperimentale è stato sottoposto a revisione ad opera del MIUR e portato a promulgazione con il titolo *Indicazioni Nazionali per il Curricolo*.⁶

Le Indicazioni Nazionali per il Curricolo prospettano fondamentalmente due profili educativi: quello riferito all'alunno in uscita dalla Scuola dell'Infanzia, alunno che si appresta ad entrare nella classe prima primaria (5-6 anni) e quello dello studente in uscita dalla secondaria di primo grado (14 anni). All'interno di tali profili possiamo cogliere numerose "aperture" in riferimento ad un prezioso contributo educativo che l'IRC può offrire in collaborazione con le altre discipline scolastiche.

Nel Profilo in uscita dall'Infanzia, ad esempio, si legge che il bambino dovrebbe aver "sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali"; tale area di competenza è promossa sicuramente anche dalle attività di IRC le quali comunque portano un contributo anche ad altre diverse aree di esperienza. Si veda l'intero Profilo educativo in uscita dalla Scuola dell'Infanzia qui sotto riportato.

Profilo in uscita del bambino di Scuola dell'Infanzia Indicazioni Nazionali per il curricolo (D. M. 254/2012)
<i>Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:</i>
- Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui;
- Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto;
- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti;
- Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici;
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali;

⁵ Vedi Decreto Ministeriale 31 luglio 2007.

⁶ Cfr. DM n. 254 del 16 novembre 2012.

- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza;
- Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana;
- Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie;
- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana;
- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta;
- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

Nel Profilo a fine Primo Ciclo invece troviamo ad esempio la competenza relativa all'uso di strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco; anche qui l'IRC riconosce in pieno il suo contributo educativo come disciplina con un patrimonio di sapere religioso che consente lo sviluppo di queste competenze. Molti altri nessi e legami interessanti è possibile rintracciare anche nel resto di questo Profilo educativo che riportiamo qui sotto.

PROFILO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

DM 254/2012, paragrafo "Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione"

- iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni;
- avere consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti;
- utilizzare gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco;
- interpretare i sistemi simbolici e culturali della società;
- orientare le proprie scelte in modo consapevole;
- rispettare le regole condivise;
- collaborare con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità;
- impegnarsi per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri;
- dimostrare una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni;
- analizzare dati e fatti della realtà e verificare l'attendibilità delle analisi proposte da altri;
- affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi e avere consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche;
- orientarsi nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso;
- osservare ed interpretare ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche;
- possedere un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di procurarsi velocemente nuove informazioni ed impegnarsi in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo;
- avere cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita;
- senso e necessità del rispetto della convivenza civile;
- mostrare attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in cui questo può avvenire: momenti educativi informali e non formali, esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, azioni di solidarietà, manifestazioni sportive non agonistiche, volontariato, ecc.;
- dimostrare originalità e spirito di iniziativa;
- assumere le proprie responsabilità e chiedere aiuto quando ci si trova in difficoltà e fornire aiuto a chi lo chiede;
- impegnarsi in campi espressivi, motori ed artistici che sono congeniali;
- analizzare se stesso e misurarsi con le novità e gli imprevisti;
- competenza in lingua inglese, seconda lingua europea;

- competenze digitali, usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni, per distinguere informazioni attendibili da quelle che necessitano di approfondimento, di controllo e di verifica e per interagire con soggetti diversi nel mondo.

1.2. Per il Secondo Ciclo

Notiamo che, mentre per il Primo Ciclo il profilo educativo è rintracciabile nelle Indicazioni pedagogico-didattiche, per il Secondo Ciclo non lo ritroviamo nelle *Indicazioni per i Licei* (D. M. 211/2010), o *Linee Guida Tecnici* (Direttiva 57/2010; Direttiva 4/2012), *Linee Guida Professionali* (Direttiva 65/2010; Direttiva 5/2012), *Linee Guida leFP* (Decreto 4/2011), bensì lo ritroviamo “solo citato” nei Regolamenti, i quali a loro volta rimandano ad un documento anteriore (D. L.vo 17 ottobre 2005, n. 226, allegato A) che riporta “finalmente” il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del Secondo Ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione. È chiaro che i docenti che progettano la loro azione pedagogico-didattica e i percorsi di apprendimento degli studenti facendo uso delle Indicazioni e Linee Guida, non sempre hanno ben presente questo “lontano” profilo educativo. Seppure almeno nei Regolamenti dei Tecnici e Professionali si parli di “*Profilo educativo, culturale e professionale dello studente*”, in realtà si tratta per lo più di un “profilo di scuola”, come più onestamente viene dichiarato nel Regolamento dei Licei, dove si parla di “*Profilo culturale, educativo e professionale dei Licei*”. In tali profili, infatti, più che delineare il contributo educativo delle diverse discipline all’educazione della persona dell’alunno, si sottolineano gli apprendimenti disciplinari, descrivendo per lo più l’offerta formativo-culturale del tipo di percorso scolastico. Per trovare invece un profilo “educativo” dello studente, sul piano delle competenze personali, in riferimento al Secondo Ciclo, occorre riferirsi ad altri documenti.

Il primo è appunto il Profilo del D.L.vo 226/2005. Come ricordano i Regolamenti dei Tecnici Professionali e, anche se in modo meno evidente, il Regolamento dei Licei, il Secondo Ciclo di istruzione e formazione ha infatti come riferimento unitario il profilo educativo, culturale e professionale definito da questo decreto.

Notiamo che, secondo questo profilo, tutto il Secondo Ciclo è finalizzato al processo educativo della crescita e della valorizzazione della persona umana, interessa la crescita educativa e culturale dei giovani (sapere unitario, dotato di senso), lo sviluppo dell’autonoma capacità di giudizio e l’esercizio della responsabilità personale e sociale; è chiaro quanto l’IRC possa portare un contributo a queste aree educative. Possiamo notare anche che in questo Profilo del Secondo Ciclo ci si attende che lo studente sia messo nella condizione di “*decidere consapevolmente le proprie azioni in rapporto a sé e al mondo civile, sociale, economico, religioso di cui fa parte e all’interno del quale vive; di gestirsi in autonomia; di «prendere posizione» e di «farsi carico» delle conseguenze delle proprie scelte*”. È chiara anche qui l’apertura al contributo formativo dell’IRC. Inoltre nell’articolazione del Profilo riguardante gli “strumenti culturali”, ritroviamo uno specifico riferimento all’IRC, laddove si parla del: “*Riconoscere in tratti e dimensioni specifiche della cultura e del vivere sociale contemporanei radici storico-giuridiche, linguistico-letterarie e artistiche che li legano al mondo classico e giudaico-cristiano; riconoscere, inoltre, l’identità spirituale e materiale dell’Italia e dell’Europa, ma anche l’importanza storica e attuale dei rapporti e dell’interazione con altre culture; collocare in questo contesto la riflessione sulla dimensione religiosa dell’esperienza umana e, per gli studenti che se ne avvalgono, l’insegnamento della Religione Cattolica impartito secondo gli accordi concordatari e le successive intese*”.

Ma al di là di queste brevi annotazioni, tutto il Profilo del Secondo Ciclo, come quello dell'Infanzia e del Primo Ciclo, è gravido di "potenzialità educative" per un progetto di IRC. Lo riportiamo qui sotto in stralci per una riflessione più approfondita.

Stralci "Allegato A", Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226	
Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del Secondo Ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione	
1. Identità	
a) Conoscenza di sé	
- Prendere coscienza delle dinamiche che portano all'affermazione della propria identità attraverso rapporti costruttivi con adulti e coetanei; - Riflettere sui contenuti appresi e sugli insegnamenti delle principali figure della cultura e della storia; - Essere consapevoli delle proprie capacità, attitudini e aspirazioni e delle condizioni di realtà che le possono valorizzare e realizzare; - Imparare a riconoscere e a superare gli errori e gli insuccessi, avvalendosi anche delle opportunità offerte dalla famiglia e dall'ambiente scolastico e sociale; - Orientarsi consapevolmente nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili; - Cogliere la dimensione morale di ogni scelta e interrogarsi sulle conseguenze delle proprie azioni; - Avere coscienza che è proprio dell'uomo ricercare un significato alla propria vita e costruire una visione integrata dei problemi di cui è protagonista.	
b) Relazione con gli altri	
- Sviluppare la capacità di ascolto, di dialogo e di confronto; - Elaborare, esprimere e argomentare le proprie opinioni, idee e valutazioni e possedere i linguaggi necessari per l'interlocuzione culturale con gli altri; - Porsi in modo attivo e critico di fronte alla crescente quantità di informazioni e di sollecitazioni esterne; - Collaborare, cooperare con gli altri e contribuire al buon andamento della vita familiare e scolastica; - Rispettare le funzioni e le regole della vita sociale e istituzionale; - Giungere al pieno esercizio dei diritti politici in maniera consapevole attraverso un dialogo critico, diretto e costante con gli adulti e con le istituzioni.	
c) Orientamento	
- Conoscere i punti di forza e le debolezze della propria preparazione; verificare costantemente l'adeguatezza delle proprie decisioni circa il futuro scolastico e professionale; operare flessibilmente gli opportuni cambiamenti o integrazioni di percorso nella consapevolezza dell'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; - Elaborare un'ipotesi per la prosecuzione degli studi, la ricerca del lavoro, la riconversione professionale (...); - Elaborare, esprimere e sostenere un progetto di vita, proiettato nel mondo del lavoro o dell'istruzione e della formazione superiori, che tenga conto, realisticamente, del percorso umano e scolastico intervenuto; - Vivere il cambiamento e le sue forme come un'opportunità di realizzazione personale e sociale e come stimolo al miglioramento individuale e collettivo.	
2. Strumenti culturali	
- Elaborare un autonomo metodo di studio che avvalori sia il proprio stile di apprendimento, sia la natura e la complessità dei problemi interdisciplinari e degli argomenti disciplinari incontrati; - Ragionare sul perché e sul come di problemi pratici e astratti (...); - Associare e classificare in livelli gerarchici differenti vari aspetti di un problema e maturare competenze di giudizio e di valutazione; - Superare i limiti di prospettive d'analisi troppo parziali (...); - Leggere e produrre testi di differenti dimensioni e complessità e adatti alle varie situazioni interattive; - Padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire in maniera costruttiva il confronto sociale ed ottenere il riconoscimento della legittimità del proprio punto di vista (...); - Orientarsi entro i principali generi letterari (...); - Sviluppare il gusto per l'opera d'arte verbale, per l'espressione e per la densità del pensiero (...); - Utilizzare efficacemente codici, tra loro integrati o autonomi, anche diversi dal codice verbale (fotografia, cinema, web e in generale ipertesti, teatro);	

- Leggere un'opera d'arte, contribuire alla valorizzazione del patrimonio artistico ed ambientale e apprezzare il linguaggio musicale nelle sue diverse forme;
- Riconoscere in tratti e dimensioni specifiche della cultura e del vivere sociale contemporanei radici storico-giuridiche, linguistico-letterarie e artistiche che li legano al mondo classico e giudaico-cristiano; riconoscere, inoltre, l'identità spirituale e materiale dell'Italia e dell'Europa, ma anche l'importanza storica e attuale dei rapporti e dell'interazione con altre culture; **collocare in questo contesto la riflessione sulla dimensione religiosa dell'esperienza umana e, per gli studenti che se ne avvalgono, l'insegnamento della Religione Cattolica impartito secondo gli accordi concordatari e le successive intese;**
- Operare confronti costruttivi fra realtà geografiche e storiche diverse (...);
- (...) Comparare diverse teorie scientifiche e collocarle nel loro contesto storico e culturale (...);
- Mettere in relazione la tecnologia con i contesti socio-ambientali e con i processi storico-culturali che hanno contribuito a determinarla (...);
- Utilizzare strumenti di consultazione e strumenti informatici per ricavare documentazioni, elaborare grafici e tabelle comparative, riprodurre immagini e riutilizzarle, scrivere ed archiviare, in prospettiva teorica e/o professionale;
- Essere consapevoli delle potenzialità comunicative dell'espressività corporea e del rapporto possibile con altre forme di linguaggio (...);

3. Convivenza civile

- (...) rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici (...);
- Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali;
- Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica;
- Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali;
- Partecipare al dibattito culturale;
- Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate;
- Prendere coscienza delle situazioni e delle forme del disagio giovanile ed adulto nella società contemporanea e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale;
- Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo e migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità;
- Adottare i comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo.

Gli altri documenti a cui dobbiamo far riferimento per collocare l'orizzonte educativo dell'IRC nel Secondo Ciclo comprendono le competenze dell'obbligo scolastico in Italia⁷ e delle Raccomandazioni Europee.⁸ Anche in riferimento a questi profili di competenza è possibile far emergere il contributo educativo dell'IRC: ad esempio, in riferimento alle *competenze sociali e civiche*, alla *consapevolezza ed espressione culturale*, ma anche *all'agire in modo autonomo e responsabile e risolvere problemi*. Si noti l'elenco completo delle competenze qui sotto riportate.

⁷ Cfr. DPR 139/2007, allegato 2: Competenze chiave di cittadinanza.

⁸ Cfr. Competenze chiave europee per l'apprendimento permanente (allegate alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006).

**COMPETENZE CHIAVE EUROPEE
per l'apprendimento permanente**

(allegate alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006)

- comunicazione nella madrelingua;
- comunicazione nelle lingue straniere;
- competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- competenza digitale;
- imparare a imparare;
- competenze sociali e civiche;
- spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- consapevolezza ed espressione culturale.

COMPETENZE DI CITTADINANZA SCUOLA ITALIANA DELL'OBBLIGO

(DPR 139/2007,

allegato 2: Competenze chiave)

- Imparare ad imparare;
- Progettare;
- Comunicare;
- Collaborare e partecipare;
- Agire in modo autonomo e responsabile;
- Risolvere problemi;
- Individuare collegamenti e relazioni;
- Acquisire ed interpretare l'informazione.

2. La visione pedagogica delle «Indicazioni IRC»

Andiamo ora invece a rileggere le Indicazioni IRC con l'intento di scorgervi una visione pedagogica, delle linee di progettazione educativa, un impianto pedagogico che stimoli ad ideare al meglio un progetto educativo nella pratica dell'IRC tenendo presente la prospettiva dei profili scolastici. Lo faremo in primo luogo rileggendo le introduzioni, spesso sottovalutate, messe da parte e non lette, non adeguatamente considerate e poi riscoprendo le competenze attese nella prospettiva di un apporto educativo alla maturazione personale degli alunni/studenti.

2.1. Nella scuola dell'Infanzia

Per quanto riguarda i Traguardi per lo sviluppo delle Competenze e gli Obiettivi di Apprendimento dell'IRC per la Scuola dell'Infanzia, nella breve introduzione leggiamo quanto segue:

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica, per coloro che se ne avvalgono, offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori. Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'Irc sono distribuiti nei vari campi di esperienza.

Queste poche righe sono dense di visione pedagogica. Si afferma infatti che le attività di IRC – riferite a tutti e cinque i campi di esperienza (*il sé e l'altro; il corpo in movimento; linguaggi, creatività, espressione* - oggi "immagini, suoni, colori"; *i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo*) e non ad un solo campo di esperienza – possono offrire un contributo educativo in quanto:

- offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità;
- aprono alla dimensione religiosa e la valorizzano;
- promuovono la riflessione dei bambini sul loro patrimonio di esperienze;
- contribuiscono a rispondere al bisogno di significato di cui anche i bambini sono portatori.

Nei diversi campi di esperienza ritroviamo aree di sviluppo (competenze) che possono essere promosse attraverso le specifiche attività di Religione Cattolica e che riguardano:

- un positivo senso di sé e relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose;
- manifestazione della propria interiorità, immaginazione e emozioni;
- espressione creativa del proprio vissuto religioso;
- comunicazione significativa anche in ambito religioso;⁹
- sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

2.2. Nella scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado

Anche nei Traguardi per lo sviluppo delle Competenze e gli Obiettivi di Apprendimento dell'IRC nel Primo Ciclo troviamo ulteriori elementi che possono aiutarci a delineare i contorni del progetto educativo IRC secondo le Indicazioni Nazionali.

Nell'introduzione al documento di indicazione nazionale si legge infatti che:

- l'IRC si colloca nell'area linguistico-artistico-espressiva;¹⁰
- fa sì che gli alunni riflettano e si interrogino sul senso della loro esperienza per elaborare ed esprimere un progetto di vita, che si integri nel mondo reale in modo dinamico, armonico ed evolutivo;
- a partire dal confronto interculturale e interreligioso, l'alunno si interroga sulla propria identità e sugli orizzonti di senso verso cui può aprirsi, affrontando anche le essenziali domande religiose e misurandosi con i codici simbolici in cui esse hanno trovato e trovano espressione;
- il confronto esplicito con la dimensione religiosa dell'esperienza umana svolge un ruolo insostituibile per la piena formazione della persona;
- il confronto, poi, con la forma storica della religione cattolica svolge un ruolo fondamentale e costruttivo per la convivenza civile, in quanto permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta le relazioni e i rapporti tra persone di culture e religioni differenti;
- l'IRC, mentre offre una prima conoscenza dei dati storico-positivi della Rivelazione cristiana, favorisce e accompagna lo sviluppo intellettuale e di tutti gli altri aspetti della persona, mediante l'approfondimento critico delle questioni di fondo poste dalla vita;
- l'IRC è offerto nel rispetto della libertà di coscienza;
- la proposta educativa dell'IRC consente la riflessione sui grandi interrogativi posti dalla condizione umana (ricerca identitaria, vita di relazione, complessità del reale, bene e male, scelte di valore, origine e fine della vita, radicali domande di senso...) e sollecita il confronto con la risposta maturata nella tradizione cristiana nel rispetto del processo di crescita della persona e con modalità differenziate a seconda della specifica fascia d'età;
- l'IRC favorisce un confronto mediante il quale la persona, nell'esercizio della propria libertà, riflette e si orienta per la scelta di un responsabile progetto di vita;

⁹ A tal proposito vedi avanti paragrafo "Progetto educativo IRC: persona, linguaggio religioso e visione della realtà".

¹⁰ A questo riguardo vedi avanti paragrafo "Progetto educativo IRC: persona, linguaggio religioso e visione della realtà".

- l'IRC porta un contributo alla formazione di persone capaci di dialogo e di rispetto delle differenze, di comportamenti di reciproca comprensione, in un contesto di pluralismo culturale e religioso;
- l'IRC propone percorsi di sintesi che, da una peculiare angolatura, aiutino gli alunni a costruire mappe culturali in grado di ricomporre nella loro mente una comprensione unitaria della realtà. I traguardi per lo sviluppo delle competenze sono formulati in modo da esprimere la tensione verso tale prospettiva e collocare le differenti conoscenze e abilità in un orizzonte di senso che ne espliciti per ciascun alunno la portata esistenziale;
- gli obiettivi di apprendimento per ogni fascia d'età sono articolati in quattro ambiti tematici, tenendo conto della centralità della persona di Gesù Cristo: - *Dio e l'uomo, con i principali riferimenti storici e dottrinali del cristianesimo*; - *la Bibbia e le fonti, per offrire una base documentale alla conoscenza*; - *il linguaggio religioso, nelle sue declinazioni verbali e non verbali*; - *i valori etici e religiosi*, per illustrare il legame che unisce gli elementi squisitamente religiosi con la crescita del senso morale e lo sviluppo di una convivenza civile, responsabile e solidale.

I traguardi di competenza a fine Primaria e fine Secondaria di primo grado, richiamano con meno evidenza il contributo educativo dell'IRC, esplicitando competenze più spiccatamente “disciplinari” e meno “personali, anche se non le escludono del tutto. Ritroviamo infatti competenze come:

- sapersi interrogare sul valore della vita e degli insegnamenti di Gesù, o sul valore di festività cristiane centrali come la Pasqua e il Natale, collegando tutto ciò alle tradizioni del proprio ambiente di vita;
- collegare alla propria esperienza il patrimonio di esperienza religiosa ebraico-cristiana presente nella Bibbia;
- confrontarsi con l'esperienza religiosa distinguendo la specificità della proposta di salvezza del cristianesimo come testimoniata dalla Chiesa.

Come si nota, la “competenza” si evidenzia nel momento in cui il sapere religioso cristiano-cattolico diviene risorsa personale per interpretare se stessi e il mondo intorno a sé.

2.3. Nel Secondo Ciclo

Come sappiamo, il testo delle Indicazioni IRC per il Secondo Ciclo è suddiviso in 4 allegati: per Licei, Istituti Tecnici, Professionali e Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Nelle Indicazioni per l'IRC nei Licei, nel profilo generale, dal punto di vista del progetto educativo dell'IRC, possiamo cogliere i seguenti elementi:

1. l'IRC risponde all'esigenza di riconoscere nei percorsi scolastici il valore della cultura religiosa e il contributo che i principi del cattolicesimo offrono alla formazione globale della persona e al patrimonio storico, culturale e civile del popolo italiano;
2. si colloca nel quadro delle finalità della scuola;
3. contribuisce alla formazione con particolare riferimento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, in vista di un inserimento responsabile nella vita civile e sociale, nel mondo universitario e del lavoro;

4. partecipa allo sviluppo degli assi culturali,¹¹ con la propria identità disciplinare, assume il profilo culturale, educativo e professionale dei licei;
5. si colloca nell'area linguistica e comunicativa, tenendo conto della specificità del linguaggio religioso¹² e della portata relazionale di ogni espressione religiosa;
6. offre un contributo per l'interpretazione della realtà, per la lettura e la valutazione del dato religioso, per la considerazione degli effetti che storicamente la religione cattolica ha prodotto e produce nella cultura italiana, europea e mondiale;
7. si collega, per la ricerca di significati e l'attribuzione di senso, all'area scientifica, matematica e tecnologica;
8. lo studio della religione cattolica è risorsa di senso per la comprensione di sé, degli altri e della vita (per una riflessione sistematica sulla complessità dell'esistenza umana nel confronto aperto fra cristianesimo e altre religioni, fra cristianesimo e altri sistemi di significato);
9. nell'attuale contesto multiculturale, educa all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace.

Nel profilo generale delle Linee Guida per l'IRC negli Istituti Tecnici e Professionali (e IeFP) notiamo che vengono ripresi i punti 1,2,3,4,5 e 8,9 dei Licei (facendo riferimento al Profilo dei Tecnici e Professionali); si richiamano poi in modo più esplicito e concreto alcune competenze quali:

- agire in base ad un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione, a partire dai quali saper valutare fatti e ispirare i propri comportamenti personali e sociali;
- porsi con atteggiamento razionale, critico e responsabile di fronte alla realtà, ai suoi fenomeni e ai suoi problemi;
- orientarsi agevolmente fra testi e autori fondamentali con riferimento soprattutto a tematiche di tipo scientifico, tecnologico ed economico (o per i Professionali: a partire dalle componenti di natura tecnico-professionale);
- stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali, sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro;
- riconoscere il valore e le potenzialità dei beni artistici e ambientali, per una loro corretta fruizione e valorizzazione (o per i Professionali: comprendere e utilizzare i principali concetti relativi all'economia, all'organizzazione, allo svolgimento dei processi produttivi e dei servizi);
- collocare le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche in una dimensione storico-culturale ed etica, nella consapevolezza della storicità dei saperi;
- cogliere l'importanza dell'orientamento al risultato, del lavoro per obiettivi e della necessità di assumere responsabilità nel rispetto dell'etica e della deontologia professionale;
- saper interpretare il proprio autonomo ruolo nel lavoro di gruppo;
- essere consapevole del valore sociale della propria attività, partecipando attivamente alla vita civile e culturale a livello locale, nazionale e comunitario;

¹¹ A tal proposito vedi avanti paragrafo *“Progetto educativo IRC: persona, linguaggio religioso e visione della realtà”*.

¹² *Ibidem*.

- lettura critica del rapporto tra dignità umana, sviluppo tecnico, scientifico, ed economico, nel confronto aperto tra cristianesimo e altre religioni, tra cristianesimo e altri sistemi di significato.

Lo specchietto che segue mostra l'unitarietà della proposta culturale-educativa dell'IRC nel Secondo Ciclo, ma anche le principali peculiarità delle declinazioni secondo i differenti profili formativi legati al tipo di scuola o percorso di istruzione.¹³

IRC NEL SECONDO CICLO E NELL'leFP			
Stessa finalità culturale-educativa unitaria (formazione piena della persona umana e cura della sua dimensione religiosa umana nel confronto libero e critico con la tradizione cristiano-cattolica) Medesimi "contenuti" fondanti (soprattutto nel primo biennio – obbligo scolastico)			
Profili di "competenza" diversificati secondo i diversi tipi di Scuola Secondaria Superiore e percorsi di leFP:			
LICEI	TECNICI	PROFESSIONALI	leFP
Valorizzazione delle particolari opportunità di approfondimento culturale legate ai diversi percorsi liceali (artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico e delle scienze umane) al fine di promuovere nello studente la competenza del <i>cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella storia e nella cultura per una lettura critica del mondo contemporaneo</i> .	Offrire contenuti e strumenti per una lettura critica del rapporto tra dignità umana, sviluppo tecnico, scientifico ed economico , secondo le specifiche esigenze formative dei diversi indirizzi del settore scolastico di riferimento (economico; tecnologico), così che lo studente possa <i>cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura umanistica, scientifica e tecnologica</i> .	Offrire contenuti e strumenti per una lettura critica del rapporto tra dignità umana, sviluppo sociale e mondo della produzione , secondo le specifiche esigenze formative dei diversi indirizzi del settore scolastico di riferimento (servizi; industria e artigianato), così che lo studente possa <i>cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura del lavoro e della professionalità</i> .	Offrire contenuti e strumenti per una formazione personale arricchita dal confronto sistematico con la concezione cristiano-cattolica del mondo e della vita che possa qualificare anche l'esercizio professionale in vista di un consapevole inserimento nel mondo civile e lavorativo. L'allievo sarà messo in grado di <i>cogliere i segni del cristianesimo e il loro significato nella cultura e nelle tradizioni in relazione alla propria figura professionale</i> .

Come si nota anche nello specchietto che segue, le competenze indicate al termine del primo biennio e la prima competenza nel proseguimento degli studi sono sostanzialmente identiche in tutti i percorsi scolastici, per richiamare l'unitarietà dal punto di vista della dignità educativa dell'IRC in ogni percorso. Si diversificano invece le ultime due competenze.

Competenze IRC - Secondo Ciclo di istruzione e formazione – DPR 20 agosto 2012
In corsivo le competenze uguali in ogni percorso. Cambiano solo le ultime due competenze nel proseguimento degli studi.
LICEI
Al termine del primo biennio , che coincide con la conclusione dell'obbligo di istruzione e quindi assume un valore paradigmatico per la formazione personale e l'esercizio di una cittadinanza consapevole, lo studente sarà in grado di:

¹³ Cfr. C. CARNEVALE, *Progettare per competenze nell'IRC. Il nuovo quadro delle Indicazioni Nazionali*, Elledici - Il Capitello, Torino 2013, 34-41.

- costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa;
- valutare il contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana, anche in dialogo con altre tradizioni culturali e religiose;
- valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo, riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano.

Al termine dell'intero percorso di studio, l'Irc metterà lo studente in condizione di:

- sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà "in un contesto multiculturale"; (il virgolettato manca nella Qualifica IeFP);
- cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella storia e nella cultura per una lettura critica del mondo contemporaneo;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche della fede cristiana, interpretandone correttamente i contenuti, secondo la tradizione della Chiesa, nel confronto aperto ai contributi di altre discipline e tradizioni storico-culturali.

TECNICI

- (...) cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura umanistica, scientifica e tecnologica;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche del cristianesimo, interpretandone correttamente i contenuti nel quadro di un confronto aperto ai contributi della cultura scientifico-tecnologica.

PROFESSIONALI

- (...) cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura del lavoro e della professionalità;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche del cristianesimo, interpretandone correttamente i contenuti nel quadro di un confronto aperto al mondo del lavoro e della professionalità.

IeFP

- (...) cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella storia e nella cultura, per una lettura consapevole del mondo del lavoro e della società contemporanea;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche del cristianesimo, interpretandone correttamente i contenuti nel quadro di un confronto aperto al mondo del lavoro e della professionalità.

3. Progetto educativo IRC: persona, linguaggio religioso e visione della realtà

Dopo questa lettura analitica, possiamo domandarci:

- esiste un elemento educativo di fondo comune a tutti i percorsi IRC nei diversi gradi di scuola?
- Possiamo rintracciare una dimensione pedagogica che armoniosamente leghi l'intero curriculum in verticale dell'IRC facendo da base indispensabile in un progetto educativo IRC?

Ancora una volta sono le Indicazioni IRC che ci orientano. In primo luogo, possiamo notare come in più punti si sottolinei che l'IRC in tutti i gradi di scuola è per la formazione piena della persona (prevista anche come principio costituzionale):¹⁴ il confronto con i contenuti della religione cattolica, nel rispetto della libertà di coscienza dell'alunno, è da considerarsi come risorsa

¹⁴ Cfr. Costituzione Italiana, art. 3 che recita: "... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". Cfr. anche G. BERTAGNA- G. SANDRONE BOSCARINO, *L'insegnamento della religione cattolica per la persona*, Centro Ambrosiano, Milano 2009; CEI – SERVIZIO NAZIONALE IRC (a cura di), *Nella scuola a servizio della persona. La scelta per l'IRC*, Elledici, Leumann-Torino 2009.

educativa sul piano dell'identità (progetto di vita), della relazionalità, del senso dell'esistenza aperta al trascendente. Questo è un primo elemento educativo unitario da tener presente.

In secondo luogo, possiamo rintracciare una peculiare competenza trasversale richiesta in tutti i percorsi IRC dei diversi ordini e gradi di scuola: si tratta del linguaggio religioso. Le Indicazioni IRC di ogni ordine e grado richiamano infatti il valore del linguaggio religioso, così come si “colora” nella specifica tradizione cristiano-cattolica. Le aree di fondo in cui l'IRC è stato pensato, nel quadro dell'organizzazione del curriculum scolastico, richiamano infatti la sfera del linguaggio:

- nella Scuola dell'Infanzia, il bambino dovrebbe avviarsi a mettere in atto una comunicazione significativa anche in ambito religioso;
- nel Primo Ciclo, l'IRC è stato pensato nell'area linguistico-artistico-espressiva;¹⁵ ricordiamo anche che vi è anche uno specifico ambito degli Obiettivi di Apprendimento denominato “Il linguaggio religioso”;
- nel Secondo Ciclo, in riferimento agli Assi Culturali del Regolamento dell'Obbligo,¹⁶ l'IRC si colloca nell'asse dei linguaggi, per il valore del linguaggio religioso nell'interpretazione della realtà.

Ciò ha delle chiare implicazioni sul piano educativo.

Seppure è chiaro che rimangono aperti i contatti con le altre aree disciplinari o assi culturali (pensiamo ad esempio alle connessioni tra IRC e storia, IRC e scienze, filosofia, musica, arte, ecc.), l'IRC è pensato nell'ambito del linguaggio. Perché questa scelta?

Vi sono principalmente due motivi che hanno portato a collocare l'IRC nell'area del linguaggio:

- a) in primo luogo, un inserimento in un ambito ad esempio prevalentemente “storico” avrebbe potuto far pensare ad un IRC legato solo al passato e non anche a una fede vissuta da una comunità viva e operante oggi; l'area linguistico-artistico-espressiva inoltre favorisce una valorizzazione della dimensione di significatività propria dell'IRC che si lega a profonde domande di senso, alla ricchezza artistica propria della tradizione cristiana italiana ed europea, all'espressività propria del sentire religioso cattolico; infine, il linguaggio è fondamentalmente comunicazione intesa come relazione: in questo senso il linguaggio religioso cristiano apre alle dimensioni del dialogo, dell'incontro, della comunione, dell'accoglienza, della gratuità, dell'amore;¹⁷
- b) un altro e più radicale motivo riguarda poi il fatto che il linguaggio religioso, nella peculiare forma del linguaggio cristiano-cattolico educa ad un peculiare “sguardo sulla realtà”: come le scienze offrono una visione scientifica della realtà, la storia uno sguardo storico, la poesia uno sguardo poetico, l'arte una sensibilità artistica e così via, la religione offre una particolare competenza nella lettura e interpretazione della realtà, lettura diversa dai

¹⁵ Seppure oggi nelle *Indicazioni Nazionali per il Curriculum* uscite “revisionate” (nel 2012), dopo la pubblicazione delle *Indicazioni IRC per il Primo Ciclo* (2010), non vi sia più una netta suddivisione delle discipline in aree (linguistico-artistico-espressiva, storico-geografica, matematico-scientifico-tecnologica), queste sono comunque considerate come dimensioni progettuali lasciate alla libera considerazione degli insegnanti.

¹⁶ Asse dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico e storico-sociale; cfr. DM 139/2007, allegato 2.

¹⁷ Cfr. G. MORANTE, *Linguaggio e IRC* in Z. TRENTI, *Manuale dell'insegnante di religione. Competenza e professionalità*, Elledici, Leumann-Torino 2004.

confini scientifici, storici e così via. Si tratta di una competenza ermeneutica della realtà,¹⁸ sia in riferimento al senso dell'esistenza, sia in relazione al contesto multiculturale in cui siamo immersi. Imparare un linguaggio, confrontarsi con un linguaggio religioso, quello cristiano, porta con sé in fondo il considerare una certa visione della realtà, quella legata alla religione cristiano-cattolica, visione che ci consente di cogliere dimensioni, valori altrimenti indicibili, che posso avere la loro incidenza sulla vita personale e socio-relazionale, anche in un confronto interculturale. Di fronte alla realtà, alle più complesse esperienze umane, se indosso "gli occhiali della religione", e della religione cristiano-cattolica in particolare, cosa vedrò?

In riferimento alle potenzialità del linguaggio religioso come visione della realtà, consideriamo che l'IRC, agganciandosi in particolar modo al linguaggio biblico, fortemente segnato dal valore simbolico, può promuovere una competenza dei simboli (come caso speciale della competenza ermeneutica) svolgendo così una funzione pedagogica fondamentale, aprendo i ragazzi alla percezione simbolica in virtù della quale le cose, le esperienze, le situazioni diventano un segno, rinviano a qualcosa d'altro, di trascendente (dimensione religiosa).¹⁹ I simboli aprono a dimensioni profonde della realtà e dell'intimo dell'uomo, facendo appello a intuizioni ed evidenze emotivo-riflessive. In questo senso i simboli sono decisivi per una percezione religiosa della realtà e della vita. Chi è incapace della visione e rielaborazione simbolica, vive come se questo strato profondo/religioso non esistesse. È dunque urgente formare su questo piano la persona umana così che possa accedere ad un suo *pieno sviluppo*. In questa prospettiva, il testo biblico, come ribadito peraltro sempre dalle Indicazioni IRC, diviene stimolo e fonte principale in un progetto educativo IRC.

cristinacarnevale@tiscali.it ■

¹⁸ Cfr. Tutta la ricerca e le sperimentazioni legate alla Pedagogia e alla Didattica Ermeneutico-Esistenziale ad indirizzo costruttivo-collaborativo portate avanti dall'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana in riferimento all'IRC; vedi Z. TRENTI, *Opzione religiosa e dignità umana*, Armando, Roma 2001; ID, *Il linguaggio nell'educazione religiosa*, Elledici, Leumann-Torino 2008; Z. TRENTI-R. ROMIO, *Pedagogia dell'apprendimento nell'orizzonte ermeneutico*, Elledici, Leumann-Torino 2006.

¹⁹ Cfr. anche Z. TRENTI, *Opzione religiosa*, cit.; ID, *Il linguaggio nell'educazione religiosa*, cit.; Z. TRENTI-R. ROMIO, *Pedagogia dell'apprendimento nell'orizzonte ermeneutico*, cit. Si vedano anche alcuni esempi di linguaggio biblico e percezione simbolica, nonché il gioco degli occhiali magici e linguaggio religioso in C. CARNEVALE, *Progettare per competenze nell'IRC. Il nuovo quadro delle Indicazioni Nazionali*, Elledici - Il Capitello, Torino 2013, 51-52 e 53-55.